

SNPA, SFIDE E OPPORTUNITÀ PER UN SISTEMA UNITARIO

ALL'INDOMANI DELLA PRIMA CONFERENZA SNPA, INTERVISTA A CARLO EMANUELE PEPE, DIRETTORE GENERALE DI ARPA LIGURIA (E IN PRECEDENZA DI ARPA VENETO), DAL 12 FEBBRAIO 2019 NOMINATO VICE PRESIDENTE DEL SISTEMA, CON VOTAZIONE UNANIME DEL CONSIGLIO NAZIONALE SNPA.

Il Sistema nazionale di protezione dell'ambiente rappresenta una grande sfida per la tutela ambientale in Italia. Quali ritiene che siano i principali elementi di novità del Sistema e come questo può contribuire a migliorare le azioni di prevenzione, di monitoraggio e di controllo?

L'istituzione dell'Snpa rappresenta il primo punto di svolta nella gestione delle tematiche ambientali nella vita del nostro paese. Non era mai successo, infatti, che si pensasse a un unico sistema di analisi, monitoraggio e controllo per una tematica così trasversale e indipendente dai limiti amministrativi. Servizi imprescindibili adesso affidati a un solo soggetto che non ha fini diversi dal bene pubblico. Non appaiono neanche da sottovalutare gli aspetti introdotti dal comma 2 dell'articolo 13 della legge 132/2016, relativi ai pareri vincolanti resi dal Sistema sugli atti del governo in materia ambientale.

All'indomani della prima Conferenza nazionale Snpa, quali sono le sfide principali che il Sistema ha davanti a sé nel futuro immediato e in quello a più lungo termine?

Le sfide immediate sono quelle che ci vengono poste ogni giorno dai cittadini: le richieste di informazioni, controllo, tutela e garanzia del nostro ambiente tutto. Sul lungo termine sarà importante lavorare dentro e fuori Snpa: verso l'esterno dovremo gestire il controllo del corretto conferimento dei rifiuti e la corretta gestione degli impianti di trattamento, così come degli altri impianti industriali, la problematica degli inquinanti emergenti, suggerendo limiti laddove non presenti, la questione dei cambiamenti climatici, l'inquinamento dei mari e le minacce alla biodiversità, tutti temi da affrontare partendo dal nostro contesto di "primo mondo", dove dobbiamo imparare ad applicare comportamenti sostenibili. Dentro Snpa invece bisognerà cercare di arrivare a un opportuno riconoscimento

delle peculiarità delle figure professionali interne al sistema Arpa/Appa/Ispra.

I Lepta sono uno degli elementi chiave per l'omogeneizzazione dei servizi ambientali sull'intero territorio nazionale. Cosa serve e come si dovrà muovere il Sistema per superare una realtà ancora segnata da grosse differenze territoriali?

Stiamo lavorando nel Consiglio per continuare l'omogeneizzazione dei servizi offerti alla collettività. Abbiamo coinvolto un migliaio di tecnici all'interno dei Tavoli istruttori del Consiglio, sette percorsi di approfondimento per mettere a fattore comune le migliori pratiche e tracciare le linee di azione condivise. I Lepta, i livelli essenziali di prestazione tecnica ambientale, sono il primo tassello che abbiamo affrontato, ma che dovremo sempre affinare. Inoltre i Lepta rappresentano lo strumento fondamentale per una riconfigurazione dei finanziamenti alle Agenzie che dovrebbe avvenire in modo analogo alle regole del Ssn e presupposto imprescindibile per la standardizzazione dei livelli prestazionali delle Arpa, permettendo così di uniformarle verso l'alto.

Le tematiche ambientali hanno molteplici livelli di attenzione: ci sono elementi con chiare implicazioni globali, la dimensione europea è un riferimento imprescindibile per gli aspetti normativi e per gli obiettivi di sviluppo, il Snpa proietta le Agenzie ambientali in una dimensione nazionale, ma la tutela ambientale si gioca molto anche in uno stretto legame con il territorio locale. Quali sono gli elementi da tenere in considerazione per mantenere il giusto equilibrio tra i diversi livelli di intervento?

Siamo un sistema nazionale, con regole uguali da Predoi a Lampedusa, da Otranto a Bardonecchia, ma abbiamo la conoscenza capillare del territorio, che ci permette di applicarle contestualizzando le nostre azioni allo storico e alle peculiarità



dei singoli territori: dovremo essere bravi a cogliere i punti di forza di entrambi gli aspetti.

Che prospettive di ulteriore collaborazione tra le Agenzie ambientali vede con lo sviluppo del Snpa?

Con il passare degli anni, le Agenzie saranno sempre più collegate: già ora effettuano prestazioni di reciproca collaborazione, ma il Sistema è davvero ancora molto giovane e ha tanta strada da fare.

La governance del Snpa, con enti di natura diversa (Ispra e le Arpa/Appa), è uno dei nodi che necessitano probabilmente di un maggiore chiarimento. Come si possono migliorare le interazioni e valorizzare al meglio il contributo di ogni componente del Sistema?

Accogliamo dentro al sistema diverse esigenze. Si potrebbe affiancare alle componenti regionali una struttura centrale di servizi, che permetta economie di scala e faciliti il lavoro insieme. In questo, sarà fondamentale il supporto della comunicazione, non a caso non inserita nei Tavoli, ma rimasta alle dirette dipendenze della presidenza.

Intervista a cura di Stefano Folli, direttore responsabile Ecoscienza